

# SaronnoNews

## Un prelievo di sangue per predire i danni dell'ictus: l'ospedale di Saronno protagonista di uno studio internazionale

Marco Tresca · Tuesday, June 30th, 2026

Un prelievo di sangue nelle prime ore dall'esordio dei sintomi può mostrare l'evoluzione dell'ictus ischemico. La conferma arriva da uno studio internazionale pubblicato sulla rivista *Journal of Neurology*, coordinato dalla dottoressa **Valeria Caso**, direttore della Struttura Complessa di Neurologia dell'**ospedale di Saronno**, insieme ai colleghi **Lorenzo Barba**, **Michele Romoli** e **Markus Otto**. La ricerca si concentra sul **neurofilamento leggero** (Nfl) nel sangue, una proteina che si comporta come un indicatore preciso del danno cerebrale.

L'indagine ha unito le forze di gruppi di lavoro attivi in **Svizzera**, **Portogallo**, **Germania**, **Londra** e **Thailandia**. Gli scienziati hanno raccolto e analizzato i dati clinici, radiologici e biochimici di quasi **3.000 partecipanti**, esaminando oltre 4.000 valori di neurofilamento leggero. La casistica ha incluso persone colpite da ictus ischemico, soggetti con attacchi ischemici transitori e controlli sani, calibrando i risultati in base all'età e all'indice di massa corporea.

«Abbiamo condotto una imponente meta-analisi su dati individuali di pazienti, raggiungendo la conferma che la catena leggera dei neurofilamenti (NFL) misurata nel sangue cresce prevedibilmente dopo un ictus ischemico», spiega la dottoressa **Valeria Caso**. L'obiettivo della pubblicazione è chiaro: «Il nostro studio è uno dei più ampi e rigorosi condotti, ad oggi, con lo scopo di trasformare l'NFL da biomarcatore di ricerca a vero e proprio strumento da utilizzarsi al letto del paziente».

I dati numerici mostrano che nei pazienti con ictus ischemico il valore medio dell'Nfl sale da 2.0 nelle prime **24 ore** fino a 3.5 dopo **5-7 giorni**. Un picco precoce della proteina entro il primo giorno si associa a una maggiore probabilità di emorragia intracranica sintomatica. Dal secondo giorno, il livello si collega in modo rigido al volume della lesione all'encefalo, dimostrandosi capace di predire la disabilità a **tre mesi** e la mortalità.

«Ecco perché riteniamo che questo biomarcatore debba diventare un complemento utile nella valutazione clinica e radiologica dell'ictus ischemico», aggiunge la dottoressa **Caso**. La misurazione tempestiva diventa una risorsa strategica per i medici in reparto: «Effettuare un prelievo nelle prime ore può contribuire a fornire una previsione su emorragia e volume del danno. I nostri studi continuano lungo un percorso di ricerca che possa condurre ad un quadro di biomarcatori ematici sempre più completo per la diagnosi e la cura dell'ictus».

---

This entry was posted on Tuesday, June 30th, 2026 at 10:08 pm and is filed under [Salute, Varesotto](#). You can follow any responses to this entry through the [Comments \(RSS\)](#) feed. You can skip to the end and leave a response. Pinging is currently not allowed.